Anno XXVIII — Mercoledì 11 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 86

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ESERCITO E BUROCRAZIA

Il tanto interessarsi che si osserva da più parti per le economie militari, mentre ben più da economizzare ci sarebbe in altri ufficii dello stato, fa sorgere il dubbio che la questione economica non sia che apparente, ma ciò che più infervora in codesto dibattito, ci sia l'egoismo, l'interesse particolare di una classe di persone la quale giunge, auspice il governo e la nostra legislazione, a preponderare per numero e per influenza.

Tanto calore, come ci si mette nella questione delle spese militari, chiarisce che alcuni mirano a menomare, per biechi scopi, una istituzione ch'è il miglior caposaldo della nostra unità, dell'ordine, della sicurezza; altri invece approfittano della circostanza per abituare l'opinione pubblica a considerare le economie da farsi nel campo militare piuttosto che in un altro, che al momento si cerca coprire col più fitto velo, affinchè nessuno si accorga dei danni e delle vergogne sue.

Nella nostra povera Italia, l'edificio eretto nelle più vaste proporzioni, e con le più solide basi, è incontrastatamente quello della burocrazia. In ciò ha influito il proverbiale: *dolce far niente*, le inveterate abitudini, la profonda e generale ignoranza di ciò che può altrimenti orrevolmente e con maggior particolare e pubblico vantaggio provvedere all'esistenza.

Il riflesso che l'Italia ha potenti nemici, che ogni idea di attentare alla sua unità non è svanita, che anche nel suo interno bolle e ribolle una fiumana di passioni politiche le quali se non venissero trattenute potrebbero porla a serio pericolo; codeste così gravi considerazioni non trovano eco nelle anime rinchiuse nell'egoismo e nella accidia dei burocratici.

Eppure l'Italia nostra non potrà mai stabilire un buon assetto finanziario, ed una migliore amministrazione, senza riformare radicalmente la sua complicata organizzazione burocratica.

Non basta però sopprimere ufficii, semplicare l'ingranaggio amministrativo, che tanto male funziona al presente con iscapito gravissimo del pubblico, ma è necessario sopprimere molte fabbriche di mignatte dello Stato, poichè l'impiegatume, diciamolo pure, non si può considerarlo diversamente.

Il lettore avrà già compreso che per « fabbriche di mignatte dello Stato » intendiamo alludere alle tante scuole superiori ed università.

Se parte delle scuole avessero per intento di creare bravi tecnici nelle industrie; degli agricoltori valentissimi; dei commercianti abilissimi nonchè dei bravi e animosi giovani i quali oltre a saper ravvivare le industrie ed i commerci in patria portassero da per tutto il mondo l'attività e l'intelligenza italiana, sarebbero molto benefiche, anzi providenziali, ma quando invece le vediamo creare solo legulei, ingegneri, filologi, professori, agrimensori ecc. equivale a creare spostati e schiere continuamente pronte all'assalto d'impieghi a carico dello Stato.

L'esercito e l'armata si devono migliorare; si deve togliere tutto ciò che è inutile e dannoso, ma resti per la salute d'Italia intatto. E se da un migliore sistema amministrativo nel ministero della guerra e della marina si ottennessero economie, queste dovrebbersi erogare in spese di difesa nazionale.

Le economie — è giusto, è doveroso — sieno invece con molta larghezza attivate nella burocrazia. E' tempo di far cessare lo scandalo immane di mantenere tanta e tanta gente senza far niente, o molto poco. Con un sistema simile si alimenta l'ozio, ch'è il padre di tutti i vizii.

Se non si fanno tosto delle riforme radicali, complete, negli organici, chi sa mai dove andremo a finire con codesti impiegati, poichè il numero cresce continuamente anzichè diminuire. Ci sono sempre dei nuovi nipoti, o cugini, ovvero degli amici o dei raccomandati da uomini influenti e da donne avvenenti da porre a posto!...

E' poi desiderabile che con la riforma organica si venga presto a diminuire il numero delle scuole onde non accrescere sempre più il numero degli spostati, ch'è la gente più pericolosa del mondo.

Noi, fin qui, abbiamo attraversato un'epoca di esagerazioni, le quali davvero non ci hanno fatto bene. Ora si deve essere più sobrii, più pensatori, più positivi e più.... onesti. L'andazzo attuale ci mena alla rovina politica e morale. Chi ha fior di senno e di sentimento patrio ci pensi.

M. P. C...

La Lega per la tutela degli interessi femminili a Milano

Di tratto in tratto — nelle Riviste Italiane, nei giornali quotidiani, nelle pubblicazioni, nelle conferenze, risuona una voce la quale invoca maggiore giustizia distributiva nella concessione alle donne di quei diritti che naturalmente oggi loro spettano, e già per una propaganda in favore del miglioramento d'ogni condizione morale, intellettuale, economica della donna, erasi costituito alcuni anni or sono un Comitato a Bologna.

Ma perchè queste voci, le quali pure io credo, palesino un reale sentimento di non poche intelligenze, non hanno un'eco profonda nell'opinione pubblica, non scuotono veramente il pubblico sentimento? E' un fenomeno complesso.

Forse succede di questa come dell'agitazione per il divorzio che essendo desiderato da una minoranza e non toccando da vicino interessi che abbiano larga base non è caldeggiato da tutti come si dovrebbe; forse come per l'allargamento del voto per il suffragio universale: tali riforme non sono chieste imperiosamente perchè chi ne dovrebbe trarre profitto ne ignora l'importanza ed i vantaggi. Ma certo uno fra i principali motivi per i quali l'agitazione per il miglioramento delle condizioni della donna trova talora gravissimi ostacoli è questo: che non di rado accadde appunto fra quelle donne le quali riuscirono ad elevare la condizione loro, di trovarne alcune che non seppero mantenere alto l'esempio, e con l'esagerazione della foggia, o con altre non più serie manifestazioni screditarono il movimento.

Questa è la verità. Perchè tacerla? D'altra parte l'uomo cerca spesso il fascino nella donna: e spesso abbagliato dalle apparenze, trascinato da una falsa e viziosa raffinatezza di gusto, preferisce alla vita di famiglia il celibato; non per gli studii; ma per i godimenti; e alla fanciulla ingenua preferisce di gran lunga la ballerina o la *kellnerina*. Che ne è venuto? Che le donne — diremo normali — per non dire volgari — vedendo essere quella l'arma per ottenere la vittoria nella lotta per il marito, si diedero a seguire quel modo; e voi vedete le fanciulle bene educate delle famiglie più distinte, civettare sfrontatamente con gli uomini più ricchi e più nobili, e cercare di ottenere il successo non per le virtù e le doti della mente, ma per la indecente ostentazione delle qualità fisiche.

Dopo il matrimonio la donna è fatta per la casa e non per gli studii o per la vita esterna, vi dicono i ben pensanti, e non importa poi che la donna « v'orni in malo modo la casa » come dice comar Lola nella non mai abbastanza strombazzata *Cavalleria Rusticana*.

Lungi da me l'idea di voler fare un lungo predicozzo sulla morale decaduta, e « laudator temporis acti », od utopista, augurare il ritorno dell'età dell'oro per la famiglia; però dicendo quanto ridicola sia la gente seria, quasi quanto canaglia la gente onesta, si rende forse un cattivo servizio alla causa di cui si è convinti? Ma nello stesso tempo mi sia lecito dare — a chi mi segue nel culto dell'ideale della rigenerazione femminile una lieta notizia, e tentare una spiegazione razionale del risveglio che si va manifestando.

Un fatto che ripete la sua origine da uno stadio storico, e che non può negarsi oggidì, è quello di una progressiva organizzazione delle classi per difendere i loro interessi. Un'altra causa muove questa organizzazione da cui sorgono innumerevoli associazioni, ed è il propagarsi del sentimento umanitario che affratella talune persone in un comune spirito di benevolenza, come altre sono unite nella sensazione di comuni bisogni. Da ciò le istituzioni di difesa, di protezione che ai dì nostri vanno moltiplicandosi, da ciò le società operaie e le camere del lavoro, le società per l'infanzia abbandonata e tante altre e altri istituti che forse in nessun centro hanno maggiore incremento che nella città nostra.

Una larghissima parte dell'umanità è rimasta finora fuori di questo movimento, e non ha troppo da lodarsene. Le maestre furono fatte segno spesso ad ingiustizie e ad ingiurie, furono sempre indegnamente compensate. Le operaie furono scelte a surrogare l'uomo in quei lavori dai quali egli, per l'uno od altro motivo si ritraeva, e dovettero lavorare meno rimunerate e peggio trattate.

D'altro canto, prive di ajuto nella più difficile età, le donne sono esposte a ben più terribili pericoli che quelli di morire di fame o di freddo, e ben peggiori eventualità che quella di popolare le carceri od i reclusorii.

Le persone che credono di potere — nei limiti delle loro forze — ovviare ad alcuno di tanti mali, le persone che credono degna la donna di quell'opera di protezione finora negletta: negletta mentre si costituiscono società per la protezione contro i maltrattamenti degli animali, le persone che credono all'efficacia di un'opera collettiva di rigenerazione morale intellettuale ed economica della donna hanno costituito la *Lega per la tutela degli interessi femminili*.

La Società si propone di promuovere il miglioramento delle condizioni, morali, intellettuali ed economiche delle donne: la tutela dei loro diritti, l'assistenza delle loro miserie.

Essa intende di intervenire con la sua azione moderata e pacifica, nelle questioni che sorgono da parte dello Stato, de' Corpi morali e politici, dei privati, ed interessano le condizioni delle donne.

Promuovere ed aiutare moralmente ed economicamente le scuole e gli istituti idonei, aiutare ed integrare l'azione della beneficenza, interporre l'opera sua in favore di ogni diritto leso, promuovere ogni possibile miglioramento delle condizioni sì sociali che individuali della donna, ecco lo scopo e l'ideale della *Lega per la tutela degli interessi femminili*; alla quale — dalle colonne cortesemente ospitali del *Giornale di Udine* — mi sia lecito di mandare un voto augurale di prosperità, di durata, e di riuscita.

FABIO LUZZATTO

I REALI A FIRENZE

S. M. il Re, proveniente da Venezia, è arrivato a Firenze ieri alle 5.27; la Regina con il Principe di Napoli sono arrivati alle 10.

La popolazione fece loro un'accoglienza cordialissima.

Alle 15.40 i Sovrani si sono recati dalla Regina Vittoria.

L'intervista fra la Famiglia Reale d'Italia e la Regina Vittoria ebbe un carattere intimo, cordiale. La Regina Vittoria abbracciò i Sovrani e li ringraziò vivamente della visita dicendosi lietissima del soggiorno in Italia, manifestando la sua simpatia vivissima per Firenze.

I Sovrani ed i principi tornarono al palazzo percorrendo lo stesso stradale vivamente acclamati dalla popolazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 aprile

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è brevissima.

Si comunicano alcune interpellanze e si presentano alcuni progetti per eccedenza d'impegni, e il progetto sulla leva dei giovani nati nel 1894.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si apre la seduta alle 14.15.

Crispi risponde a parecchie interrogazioni d'Imbriani.

Sorge discussione vivace sull'interrogazione di Imbriani a Baccelli circa la riammissione dei professori Mandalari e Ciampoli, biasimata (a ragione) da Imbriani.

Baccelli difende con ragioni poco felici il provvedimento. Egli dice:

Se non volessi assumere la responsabilità, potrei dire che trovai la nomina già preparata, e conforme al parere del Consiglio superiore dell'istruzione e del Consiglio di stato; ma assumo tutta la responsabilità del fatto; in coscienza, voglio essere severo, non esagerare.

Circa al professore Ciampoli, Baccelli legge la sentenza che assolse il prof. Ciampoli. In seguito a quella sentenza il Consiglio superiore della pubblica istruzione opinò che non fosse applicata al prof. Ciampoli nè la rimozione nè la sospensione. Soltanto espresse il desiderio che venisse allontanato dal pubblico insegnamento e gli venisse assegnato un'altro ufficio.

Si approva poi in prima lettura il disegno di legge sulle materie esplosive.

Dopo discussione si decide pure di passare in seconda lettura sul disegno di legge relativo alla formazione delle liste elettorali.

Levasi la seduta alle 18.50.

ITALIA E UNGHERIA

Budapest, 10. Apertasi la seduta il deputato Babo dice che la nazione italiana ed il suo Parlamento manifestarono la maggior simpatia per la nazione ungherese in occasione della morte di Kossuth.

Si devono ringraziamenti dunque, anzitutto, al cavalleresco Re Umberto *(Viva acclamazioni e grida di: Elien!)* e al Parlamento italiano (*Applausi*).

L'oratore propone che il Parlamento ungherese esprima la sua gratitudine verso la nazione italiana per la simpatia da essa manifestata verso l'Ungheria.

Il deputato Horanszky ricorda le parole cordiali con cui il presidente della Camera dei deputati italiani commemorò Kossuth e dice che tali parole hanno avuto eco nel cuore di tutti gli ungheresi.

Il presidente del Consiglio, Weckerle, dice, che la Camera italiana nell'esprimere i sentimenti di simpatia verso l'Ungheria in occasione della morte di Kossuth volle non soltanto rendere onoranze a Kossuth, iniziatore dei principii di libertà, ma ben anco riconoscere i suoi meriti nella creazione dell'unità italiana.

La calda dimostrazione di simpatia ed amicizia della nazione italiana, soggiunse il ministro, ci colma di gioia e

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

L'amabile girondino fu ospite dei Roland, e la convivenza, sotto lo stesso tetto, gli fece forse, per un momento, varcare, nel corso, anche quei limiti che fin qui si era imposti. Tanto è vero che, appena partito, Manon gli scrive delle lettere per rimettere i loro rapporti nell'antico consueto.

Bisognava, si capisce, evitare di giungere a questo punto; e sarebbe stato assai meglio non si fosse presentata la necessità di simili indulgenze e di simili pentimenti.

Per fortuna Manon amabilmente scherzava col pericolo, nemmanco la passione di Bancal era tale da informare e dirigere tutta la rimanente sua vita.

In fatti, svampati quei primi ardori Bancal si acquieta, e si rassegna a volgere altrove le sue tenerezze. Allora l'*amica* trova il compito, che meglio le conveniva: informata di questa nuova passione, offre consigli e intervento.

Ad ogni modo, l'abitudine era in lei formata di associare agli affari pubblici degli affetti particolari.

« E' bello, ella scrive, aggiungere al grande interesse di una splendida storia, che si svolge sotto i nostri occhi, quell'interesse che proviene da un sentimento particolare: in tal modo si accoppia al patriotismo, che generalizza ed innalza gli affetti, la seduzione dell'amicizia che li abbellisce tutti e li perfeziona. »

Nel febbraio del 1791, Roland fu mandato a Parigi per difendere gli interessi di Lione. Rimase sette mesi in quella fornace, e ottenne a favore di Lione tutto ciò che formava l'oggetto della sua missione. Ma a questo piccolo oggetto si aggiunse uno scopo più importante.

I Roland dalla breve scena della provincia erano trasportati sul più vasto teatro del mondo.

Questo primo soggiorno doveva riuscire doppiamente *fatale* a Manon.

Comincia a formarsi intorno a lei quel circolo, che doveva darle una grande notorietà, designandola insieme ai frizzi dei partiti contrari. Fu paragonata a Circe, e gli uomini, che le stavano intorno, divennero oggetto di sarcasmi e di calunnie.

Il *servidorame della regina di un giorno* formava un partito che merita il rispetto degli storici anche meno disposti ad approvare le sue idee.

Manon frequenta i club e l'assemblea. I *neri*, cioè i partigiani del vecchio regime — che verranno in seguito designati con un nome del tutto opposto — le ispirano disgusto, e riconosce con pena che possedevano l'arte o piuttosto l'abilità del governo. Il possente Mirabeau le appare solo capace di reggere il timone della Francia; ma le spiace che propenda verso la monarchia costituzionale. Con occhio perspicace studia il carattere degli amici, ne analizza i meriti, ma in genere li trova scarsi di energia, più atti a discutere che ad agire.

Avvenne il tentativo di fuga del re. Robespierre non sa celare il suo terrore: ritiene che la Corte si sia allontanata, dopo aver predisposta in Parigi la strage di tutti i patriotti, un nuovo San Bartolomeo. Petion e Brissot fanno voti, perchè il re riesca nel suo tentativo.

Una fuga in simili circostanze, era una specie di abdicazione. Il trono cadeva da sè: la repubblica era fatta!

Invece il re è preso, e i girondini se ne dolgono.

Manon scrive e fa scrivere in provincia affinchè le assemblee primarie chiedano una specie di Costituente. Vi si doveva deliberare, per *sì* o per *no*, se la monarchia doveva essere mantenuta od abolita.

Si pubblica un giornale *Il Repubblicano*, ma non ne uscirono che pochi numeri.

Manon precorre tutti i suoi correligionari; nemica delle vie fortuose, preferisce, in ogni caso, il partito più schietto e risolutivo.

Nel suo appartamento si tengono delle riunioni, delle conferenze. Robespierre non è dei più assidui, ma spesso va a trovare Manon e le chiede da pranzo.

Se taluno si figurasse queste riunioni presiedute da una donna, s'ingannerebbe a partito: all'incontro Manon scrive o lavora, in un angolo; rifugge dal prendere la parola; non vuol, in pubblico, rubare il posto al marito; si morde talora le labbra, per non dire la sua: ma che importa? La interrogano, la fanno parlare, e talora, un suo frizzo, una sua arguzia valgono più di un lungo discorso. Senza pigliar gli andamenti di regina, regna davvero.

(*Continua*)

GIOVANNI DE CASTRO

tali sentimenti debbono essere ricambiati con vivi ringraziamenti.

In questa dimostrazione di simpatia vedo la prova che i cordiali sentimenti uneuti i Sovrani delle due nazioni estere sono pure i sentimenti comuni fra le due nazioni *(approvazioni)*, e costituiscono una nuova garanzia dell'alleanza e dell'amicizia dei due popoli.

Il presidente della Camera dice che questa a tenore dei suoi regolamenti non può prendere una deliberazione, ma che dopo i discorsi pronunziati crede potere farsi interprete dei ringraziamenti e della gratitudine di tutta la Camera.

(Vive approvazioni).

Intervista col Re

Il corrispondente del *Figaro* dice di aver avuto un'intervista col Re al Quirinale, giovedì scorso.

Il corrispondente rimase entusiasta del Re.

Umberto I. concluse col dire che fra la Francia e l'Italia non vi sono divisioni inquietanti ed irremediabili; c'è all'opposto fra i due popoli una simpatia profonda.

Il processo De Felice

è cominciato fino da sabato presso la Corte marziale di Palermo.

Finora vennero letti varii documenti, cioè l'epistolario Cipriani — De Felice, ed altre lettere.

Il cifrario e l'accordo con la Francia e la Russia

Il cifrario trovato fra le carte di De Felice contiene le indicazioni di cose e luoghi e persone coi numeri di corrispondenza.

Così per esempio.

Dinamite 38, armi 50, insorgere 10, bombe 4, banche 14, Palermo 19, Reggia 100, Vaticano 101, Caserme 99, ministri 38, barricate 71, incendiare 11, Palermo 82, Sicilia 75, De Felice 21, Malatesta 24.

Questo cifrario fu prima disconosciuto dal De Felice, poi ammise la probabilità di trovarsi come carta inutile fra le sue scritture, e finalmente in un terzo interrogatorio, finì per ammettere che era sua composizione e di suo carattere, pronto al bisogno, ma di non averne fatto uso.

Ecco il famoso rapporto del delegato di Bisacquino, che l'autorità prefettizia ritenne una fantasticheria, come disse l'avvocato fiscale nell'udienza di ieri l'altro.

« Notizie sulla cospirazione del Comitato centrale esistente in Palermo, inspirata dai componenti di esso e partecipate da un gregario fin dall'ottobre 1893.

1 La congiura che ha la sua manifestazione a mezzo dei Fasci dei lavoratori socialisti ha per obbiettivo un'azione politica, protetta e promossa dalla Francia e dalla Russia, che hanno di mira lo smembramento della Sicilia dal resto d'Italia.

2. La Sicilia sarebbe invasa dalla Russia e tenuta da essa come base d'operazione sopra Costantinopoli.

3. Si promette alla Sicilia un governo libero, indipendente, senza oneri, con l'obbligo però di tenere nei punti in cui vorrebbe la Russia delle guarnigioni militari.

4. Non più tardi del maggio 94 avverrebbe la rivoluzione; la Francia simulerà un passaggio delle Alpi per invadere il Piemonte, e la sua flotta terrebbe a bada quella italiana e quella inglese, ecc.

5. Per tener vivo lo spirito di ribellione in Sicilia, si forzeranno i soci dei Fasci allo sciopero in modo che, esasperato dalla miseria, l'impeto della rivolta sia indomabile.

6. I Fasci di Sicilia attendono due navi, fucili a retrocarica, munizioni, bombe cariche di dinamite.

7. Si tenterà ancora la rivoluzione col mezzo dei Fasci e di altri sodalizi sovversivi, delle altre regioni d'Italia.

8. Tutto avrà luogo con rapidità fulminea.

9. I Fasci fanno assegnamento sulla non intera compattezza dell'esercito italiano, tanto più che la bassa forza si ritiene voglia partecipare all'unisono con la redenzione del proletariato.

10. Il Consiglio generale di tale congiura è composto di vari deputati siciliani, fra cui De Felice, Colajanni.

11. Per ora si è concertato il moto rivoluzionario da verificarsi o all'atto dello scioglimento dei Fasci o nel prossimo inverno. Tale rivolta si limiterebbe alla sola provincia di Palermo essendo questa ben preparata alle armi.

12. Si è stabilito che la corrispondenza dei cospiratori di tutti i Fasci venga affidata ad appositi pedoni espressamente scelti fra i più scaltri e fidi gregari.

Le forze francesi in Algeria e in Tunisia

Notizie giunte dall'Africa e da fonti assolutamente sicure recano che, alla data del 5 aprile, le forze dei francesi in Algeria e nella Tunisia erano di 2562 ufficiali e 60,100 uomini di truppa così divisi:

In Tunisia 522 ufficiali e 11,182 uomini di truppa;

Nel IX corpo d'armata (Algeria) 2040 ufficiali e 48,918 uomini di truppa.

Il principe di Galles e l'esplosione al ristorante Foyot

A credere al corrispondente parigino d'un giornale inglese il principe di Galles l'avrebbe scappata bella la sera dell'esplosione del ristorante Foyot.

Trovandosi a Parigi l'erede del trono d'Inghilterra, s'era deciso d'andar a vedere quella sera, all'Odeon, la rappresentazione di *Le Ruban* di Giorgio Feydeau. Quando il principe passa la sera all'Odeon, va sempre a pranzare nel gabinetto del ristorante Foyot che dà sulla via Condè; e ciò sarebbe avvenuto anche quella sera, con chi sa quali conseguenze, se all'ultimo momento non avesse cambiato idea, rinunciando alla rappresentazione dell'Odeon.

Ministero e Camera in Inghilterra

Ieri la Camera dei Comuni approvò con voti 249 contro 223 una mozione ministeriale sui lavori parlamentari che implicava un voto di fiducia.

Il Congresso socialista di Vienna

Il Congresso socialista che si era riunito a Vienna ha terminato, come usasi dire, i suoi lavori.

Quella riunione non può che essere considerata come una manifestazione importante e mette il conto che se ne faccia menzione.

I socialisti austriaci non sono tenuti in quella considerazione in cui sono tenuti i socialisti tedeschi; ma la loro propaganda non è meno operosa e perseverante di quella dei loro amici di Germania e potrebbe essere anche ugualmente fortunata.

Oltre l'Adler, capo del socialismo cisleitano, assistettero al Congresso parecchi dei più noti socialisti tedeschi, fra i quali il deputato Bebel e il deputato Singer. Le quistioni di cui la riunione si occupò principalmente sono state queste: la questione del suffragio universale, la festa del 1. maggio, la giornata di otto ore di lavoro.

Si sa che in Austria, i socialisti seguendo il metodo che hanno tenuto in altri paesi, mirano ad ottenere il diritto di voto che considerano come lo istrumento che verrà a spianar loro la via alla conquista dei poteri pubblici e aprire ad essi le porte della rocca nemica. Verso tale mira essi appuntano da qualche tempo tutti i loro sforzi. In Austria il sistema elettorale presente è tale che la necessità di riformarlo è sentita anche da coloro che sono meno propensi alle innovazioni. Il conte Taaffe tentò, come è noto, di effettuare una riforma elettorale che dava modo alle classi meno elevate di partecipare largamente alla vita pubblica. Ma all'aristocrazia feudale e alla così detta borghesia liberale, l'una e l'altra paurose di perdere i loro privilegi, parve troppo ardita e novatrice la riforma immaginata dal capo del gabinetto cisleitano, il quale fu obbligato a dare le sue dimissioni. Ma se fu sepolto il disegno di legge del conte Taaffe, non potea seppellirsi la questione della riforma elettorale e il ministero Windischgraetz ha dovuto elaborare un nuovo progetto da sostituirsi a quello del conte Taaffe.

La riforma proposta dal principe di Windischgraetz è di quelle riforme anodine che non mutano la sostanza delle cose. Si sa che con essa si crea una quinta curia la quale non darà che 45 rappresentanti a due milioni di elettori, dove la prima curia composta di 80,000 elettori avrà 80 rappresentanti.

Non importa dire che il progetto del ministero è apparso non solo insufficiente ma derisorio ai socialisti, i quali nel Congresso di Vienna hanno deliberato di continuare l'agitazione in favore del suffragio universale fino a che non si dia intera soddisfazione ai diritti della democrazia austriaca e per esercitare un'azione efficace sui poteri pubblici il Congresso ha votato il principio dello sciopero generale.

L'esempio del partito operaio belga che collo sciopero riuscì a vincere la resistenza ostinata del Parlamento è stato probabilmente dinanzi ai socialisti quando hanno votato il principio dello sciopero generale. Ma v'è da temere che il governo austriaco si mostri meno paziente del governo belga e forse i socialisti austriaci non metteranno molto facilmente in pratica la loro risoluzione.

Nella discussione riguardante la festa del primo maggio, il socialista tedesco Singer fece osservare come la detta festa non avesse in Germania lo stesso carattere che aveva in Austria, perchè in Germania i socialisti possedevano il diritto di voto, dove in Austria ne erano privi. Di qui il poco valore che gli operai tedeschi attribuivano a una dimostrazione a giorno fisso e per il contrario l'utilità che doveva avere per gli operai austriaci. Il congresso adottò la proposta del suo relatore, secondo la quale il partito socialista continuerà a celebrare la festa del 1 maggio che ha il significato di una triplice manifestazione in favore della giornata di otto ore di lavoro, del suffragio universale diretto ed uguale, e della fratellanza di tutti i lavoratori.

Per ciò che riguarda la giornata delle otto ore di lavoro il Congresso deliberò d'aiutare in tutti i modi i minatori austriaci, quando essi crederanno che sia venuto il momento opportuno d'iniziare la lotta per la giornata di otto ore.

A proposito di accordi doganali

Scrivono dall'Emilia:

« L'orizzonte che pareva cominciasse a rasserenarsi, si è invece di nuovo abbuiato.

« Non bastavano le fiscalità legislative del sistema protezionista a rendere malagevoli le relazioni commerciali franco-italiane; ora sopravvennero anche le fiscalità burocratiche ad aggravare quei rapporti; e ciò proprio nel momento, in cui la nostra sorella latina pareva volesse redimersi dall'isolamento politico in cui è ricaduta, offrendo all'Italia un *modus vivendi* il quale temperasse il rigore delle relazioni commerciali esistenti fra i due Stati. Ecco di che si tratta:

« La legge doganale francese sottopone la canapa italiana a una tassa d'importazione di 15 lire al quintale, quando la merce trovisi in istato di pettinatura *(peignage)*; esenta invece da ogni dazio la canapa greggia.

Ora avvenne, che alcuni industriali di Angers, negozianti di canapa, producessero in questo ultimo tempo reclamo contro la esenzione di dazio della canapa italiana in istato greggio spedalata a mano, asserendo che ciò recasse forte pregiudizio al loro commercio; ed ecco, che la Direzione centrale delle dogane francesi, per sovvenire agli interessi dei reclamanti, messe in non cale le disposizioni di legge, pubblica una circolare con cui toglie di mezzo le distinzioni fra le due specie di canape, e impone alla canapa *spedalata* la stessa tassa che aggrava la *pettinata*.

« E' facile comprendere quali disastrose conseguenze deriveranno da questa inconsulta disposizione. Noi non vogliamo occuparci di quelle che sentiranno i nostri fratelli d'oltr'Alpi; e consideriamo solo le nostre, ci si presenta come prima e di effetto immediato, la chiusura dei nostri opifici di canapa. E già a Bologna essa si è in parte avverata; buon numero di operai sono rimasti improvvisamente senza lavoro; lo che di qual pericolo sia ne' tempi nostri e alla vigilia del primo maggio è facile immaginare. La gravità del fatto emerge dalla ragione che questa specie di lavorazione della canapa, detta *spedalatura*, trova il suo maggiore collocamento in Francia.

« Noi ci rivolgiamo pertanto al nostro governo, perchè voglia far sentire al governo francese la necessità del suo intervento per rimovere codesto atto arbitrario della Direzione delle Dogane fondato sopra l'equivoco, che la spedalatura a mano della canapa sia la stessa cosa della lavorazione al pettine ».

Per le signorine

(M. PADOVANI. —*Myosotis. Giorno per giorno*) — Fratelli Dumolard, editori — Milano (L. 5).

Questo libro della signora Padovani, che si compiace con varii pseudonimi rispecchiare la sua elevata coltura in varii pregevoli articoli, non è nè un romanzo, nè un libro di amena lettura. Potrebbe chiamarsi un libro indispensabile alle signore specialmente, ma lo è anche ad ogni persona: così al giovane studioso, come alla fidanzata, come alla madre di famiglia e a tutti coloro, insomma, cui piaccia aver una specie di album su cui conservare i nomi di amici e persone care, le quali assai spesso vi scrivono il giorno e l'anno della loro nascita o qualche pensiero, come usasi in Inghilterra, ove questi libri sono noti col nome appunto di *Birthday book*. I pensieri possono essere ispirati dalle meditazioni di quelli tolti con squisito senso dalle opere dei sommi pensatori, filosofi, poeti ecc. e stampati a lato d'ogni foglietto bianco. Questo serto di fiori letterarii e poetici da cui emana un olezzo gentile di affetti, e che racchiude un tesoro di esperienza della vita pratica, ci pare abbia un degno complemento morale, negli istanti di sfiducia o di stanchezza nelle massime religiose che seguono, riprodotte pure giorno per giorno, sotto ai pensieri di quei sommi. Non sapremo davvero raccomandare un libro più utile a un maggior numero di lettori, e più confortevole alle signore colte e gentili, se non questo della egregia signora Padovani.

L'edizione elegantissima, ha una copertina bianca o azzurra con fregi in oro.

CRONACA PROVINCIALE

DA FORGARIA

Una ragazza scomparsa

Ci scrivono da Forgaria in data di ieri:

Da qualche tempo certa Genoveffa Vidoni di Giovanni d'anni 19, appartenente alla frazione di S. Rocco, si era messa in capo di lasciar la famiglia, per andar — com'essa diceva — a far penitenza ed a pregare per la sua mamma.

E domenica mattina, assai per tempo, dopo aver lasciato un biglietto diretto al padre, nel quale ripeteva la solita antifona di volersene andare, essa parti ospite insalutata, senza che nessuno potesse sapere da qual parte si fosse diretta.

Il padre, pazzo dal dispiacere, si recò dappertutto per poter aver notizie della figlia; ogni ricerca però riuscì vana. Andò a S. Daniele — avendo la Genoveffa altra volta dimostrato il desiderio di recarsi colà in un convento — venne ad Udine, si recò in altri luoghi: nulla.

Auguriamo al povero padre che essa presto si restituisca in casa.

Incendio — Animali periti

In S. Daniele, giorni sono, si sviluppò il fuoco nella casina, di Battigelli Giacomo, che avendo il soffitto di paglia in poco tempo fu preda alle fiamme, le quali la distrussero abbruciando pure due vacche e un somaro.

Nessuna disgrazia.

Il Battigelli riportò un danno assicurato di lire 200.

L'origine dell'incendio è ignota, ma si ritiene casuale, e si fanno migliori indagini.

Arresto per furto

In Cividale venne arrestato certo Marchioli Giuseppe, pregiudicato, perchè dall'esercizio d'osteria aperto, di Lanzutti Elena, rubò un paio di scarpe, un fazzoletto di seta e tre grembiali del valore complessivo di lire otto in danno della predetta.

Ieri alle ore 7 pomeridiane dopo breve malattia ribelle ad ogni cura, munita dei conforti religiosi cessava di vivere in Ragogna

CRISTINA GANDINI-BELTRAME

nell'età di anni 68

Il marito, le cognate ed i nipoti dolentissimi dànno alla S. V. il triste annunzio.

Ragogna, 10 aprile 1894

I funerali avranno luogo mercoledì 11 aprile alle ore 2 pomeridiane.

NEL GORIZIANO

Lega Nazionale

Gli statuti del gruppo di Perteole furono approvati dal Governo; si spera perciò che nel mese di maggio il gruppo verrà costituito.

— A Ronchi verrà quanto prima costituito un gruppo della Lega. Sinora si sono inscritti una cinquantina.

Beneficenza

Il cav. avv. Carlo Schiavi offre agli orfanelli lire cinque in morte della co. Edvige Atems ved. De Stabile.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Un cane da caccia

di mantello bianco e rosso che zoppica, fu rinvenuto sulla pubblica via.

Per informazioni rivolgersi al nostro giornale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Aprile 11 Ore 8 Termometro 12 2
Minima aperto notte 7.6 Barometro 752.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione legg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 23. Minima 9.7
Media 15 92 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 21	Leva ore	20 23
Passa a meridiano	12.7 46	Tramonta	0 22
Tramonta	18 36	Età giorni	6.

Il progetto dell'on. Ghigi per i segretari comunali

Abbiamo sott'occhio il progetto che l'on. Eutimio Ghigi ha ora presentato alla discussione della Camera.

E' ormai accertato che l'on. Crispi, Presidente del Consiglio, lo appoggierà in tutto e per tutto, e che la maggior parte dei deputati voterà in favore del progetto stesso.

Esso dispone essere necessario un diploma di abilitazione che potrà ottenersi solo dai maggiorenni che siano cittadini italiani e abbiano conseguita la licenza liceale o dell'istituto tecnico.

La nomina di segretario deve essere fatta per pubblico concorso dai Consigli comunali, presente la maggioranza dei consiglieri, assegnati al Comune. La nomina dev'essere fatta per un triennio e se non è disdetta sei mesi prima della scadenza del triennio, si deve intendere fatta a vita, e il segretario non potrà essere più licenziato che per giustificato motivo dal Consiglio, con intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, salvo i ricorsi alla Giunta amministrativa e al Consiglio di Stato.

E' riconosciuto il diritto alla pensione dopo 20 anni di servizio, costituendosi un'apposita cassa di previdenza; è fissato il minimum dello stipendio a 1200 pei segretari dei comuni o consorzii di comuni aventi una popolazione inferiore a 2000 abitanti, e stabiliti la posizione e il diritto alla pensione piena, riconosciuti anche per gli altri funzionari municipali.

Chi scrive queste righe, fin dall'anno decorso ebbe l'onore di dedicare all'on. Ghigi un opuscolo che trattava appunto dell'infelice condizione dei Segretari comunali, assai incerta colle disposizioni delle vigenti leggi; invocando inoltre un progetto che tendesse a migliorare le sorti di questi benemeriti funzionari.

Finalmente, dopo tantissimi anni, i voti loro sono esauriti, e le speranze saranno in breve un fatto compiuto.

L'avv. Barbassetti a Padova

Dai giornali oggi giunti da Padova rileviamo con sommo piacere che l'egregio e carissimo nostro amico avv. Alfonso Barbassetti continua a favveramente onore al suo amato Friuli.

In una importantissima causa estesolta innalzò al Tribunale di Padova, il Barbassetti ottenne una splendida vittoria riuscendo — dopo una arringa minuziosa ed assai dotta — a far accogliere il suo patrocinato dall'imputazione per la quale il P. M. avevachiesto una severa condanna.

Nel mentre ci congratuliamo vivamente coll'amico per questa recente sua vittoria, gli auguriamo tutto cuore quello splendido avvenire che ben meritano le rare doti e suo ingegno e del suo cuore.

Raccolto delle patate 1893

Diamo qui di seguito le cifre approssimative per distretto questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il primo numero indica quanti ettari di terreno si è estesa coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in quintali ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in quintali.

Ampezzo	54	45.[illegible]	2466
Cividale	195	68.[illegible]	13416
Codroipo	51	97.[illegible]	4974
Gemona	481	23[illegible]	11073
Latisana	64	57	3697
Maniago	245	22	5508
Moggio	123	23	2882
Palmanova	254	34	8660
Pordenone	182	2[illegible]	4039
Sacile	37	4[illegible]	1623
S. Daniele	106	6[illegible]	7142
S. Pietro	204	9[illegible]	18425
S. Vito	88	[illegible]	3717
Spilimbergo	81	[illegible]	3522
Tarcento	136	[illegible]	5965
Tolmezzo	494	[illegible]	26283
Udine	214	[illegible]	17440
Provincia	3009	[illegible]	140832

Raccolto avuto invece 1892:

Provincia	2357	[illegible]5	125267

Una donna che abbandona la propria figlia vicino all'Ospitale

Ieri mattina, venuta da Sutrio, è arrivata ad Udine certa Anna Marsilio, recando una sua figlioletta, Anna, di anni 10, coll' intenzione di farla ricoverare al nostro Ospitale Civile, perchè fosse curata da alcune grosse glandole che le rendevano il collo assai gonfio.

Non avendo però essa portati seco i certificati medici e dell'autorità del suo paese, la piccola ammalata non fu potuta accogliere in quel Pio Luogo.

Dopo aver tentato tutte le prove che le vennero suggerite, la madre si decise finalmente ad un passo supremo, e nelle ore pomeridiane, recatasi di nuovo all'Ospitale, abbandonò la figlia nelle vicinanze di esso prendendo poscia il volo senza più ritornarvi.

Raccolta la fanciulla, essa fu condotta all'ufficio di P. S. il quale oggi stesso penserà a farla rimpatriare.

Arresto

Circa le ore 9 e mezza di ieri dagli agenti di Città, fu proceduto all'arresto di certo Saltarini Giovanni fu Leonardo d'anni 24, bandaio, di qui, domiciliato in via Villalta n. 112 perchè responsabile di appropriazione indebita in danno di Rubic Domenico abitante in via Poscolle.

E' stato perduto

l'altro ieri dalle 5 alle 6 pom. un braccialetto d'oro con tre perle percorrendo le vie Aquileia, Gorghi, Tomadini, Prachiuso, la strada di circonvallazione esterna fino a porta Gemona, e poi sino a Mercatovecchio.

Competente mancia a chi lo porterà all'ufficio del nostro giornale.

Fu perduta una spilla d'oro

con piccola pietra bianca.

La persona che l'avesse trovata, portandola al nostro ufficio riceverà relativa mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

L'operetta *Il venditore di uccelli* ha piaciuto anche ieri sera, tanto per la bella musica quanto per la buona esecuzione.

Furono ripetuti alcuni pezzi, frai quali il preludio dell'atto III. suonato egregiamente dall'orchestra.

Per soddisfare a molte richieste questa sera si rappresenta per l'ultima volta *Il venditore d'uccelli*, omettendo l'atto I. e replicando invece la pre applauditissima *Gran Via*.

Domani prima rappresentazione el *Molinaro di S. Malò* operetta nuovissima per Udine.

PAGINA LETTERARIA

Il duecento ed il trecento (1)

La caduta dell' impero romano aveva gettata l' Italia in uno stato miserando di corruzione, fomentata ed accresuta dalle invasioni barbariche. Lo splendido latino di Cicerone, di Livio e di Virgilio si era corrotto; lo smembramento della Nazione avea fatti sorgere vari dialetti: per alcuni anni fu un vagare per un labirinto di idiomi l'uno dell'altro peggiore. Il bisogno d'una lingua nuova era provato, ma non si aveva è la forza nè il potere di liberarsi dal latino.

C'era già un *romano rustico* noto in Ispagna, in Africa ed in Gallia: ed il De Sanctis opina che fosse il nostro stesso *volgare*, vario ne' dialetti. Questi s'incrementarono collo scemar della cultura: ed è notevole quella certa comunanza ed affinità esistenti fra essi.

Col ridestarsi del sentimento di libertà e col risvegliarsi della cultura, era certa la fusione di tali dialetti. Sorsero Federico I°, la lega lombarda, la pace di Costanza del 1183 la indipendenza di fatto dei Comuni.

Al primo Federico, dopo parecchie vicende funeste colle fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, sucedette Federico II°, l'imperatore dotto e valoroso; egli intuì la imminente formazione della nuova lingua, e nella sua corte di Palermo accolse i migliori ingegni d'Italia, e si diede colla parola e coll'esempio a favorire il *volgare*. Colà, i siciliani imbevuti delle fantasie arabe e normanne, lo coltivarono con passione; ed poco a poco, essi ed i toscani cambiarono il *romano rustico* in *lingua italiana*.

Il nome di *volgare* le valse, oltre che per distinguerla dal latino, perchè parlata dal volgo; in seguito fu *cortigiana* perchè isolata nelle corti; in fine si chiamò *dotta* o *letterata* quasi dovesse considerarsi così come oggi viene considerata la latina.

L' impulso maggiore la nuova lingua lo ricevette dalla poesia, appunto perchè da tutti sentita e si rivolge essenzialmente al cuore.

Esaminiamo adunque quest'arte in sè stessa e poscia ne' primi suoi coltivatori italiani; quindi osserveremo la prosa.

—

Un altissimo intelletto ha definita la poesia: *fiore dell'anima*. Dessa infatti — parlo della poesia vera, della poesia che alletta, che affascina e trascina — sgorga dai penetrali dello spirito umano. Ogni qual volta l'uomo è trasportato da una passione forte, delicata, sublime, sente bisogno di sfogarsi: e ne sortono i canti audaci ed inspirati. Non pesantezza di formule, non leziosa ricercatezza di vocaboli, non vacua sonorità di ritmo; ma sincerità e sentimento. Dante lasciò scritto:

> I' mi son un, che quando
> Amore spira, noto, ed a quel modo
> Ch'ei detta dentro, vo' significando.

In questi versi c'è tutto il *canone* della poesia.

La poesia fu ed è un bisogno.

Nelle epoche anteriori ad ogni incivilimento si ebbero poeti; e ciò perchè fatti ed avventure eccitavano l'estro il quale, colla propria ingenita potenza, li rivestiva di forme nobili per tramandarli, prezioso retaggio, ai posteri.

Inutile dire che la prima forma di poesia — perciò appunto che difettavano lettura e scrittura — doveva essere popolare «Ogni popolo a' primordi di sua civiltà, non iscrive, ma canta. Allora l' immaginazione, è fervida ancora, nè impacciata ne' suoi lanci dalle convenienze, nè servile all' imitazione; onde gl' ingegni eletti, vivendo della vita morale di quelli che li circondano, cantano ciò che tutti gli spiriti concepiscono, e che essi hanno la potenza di tradurre. Quei canti pertanto sono lo specchio fedele degli abitanti, de' costumi e pregiudizi loro, e del grado di coltura a cui pervennero. (2)»

Poscia, in virtù del lento ma progressivo e sicuro lavorio del pensiero, l'uomo non s'appaga più della forma primitiva de' suoi canti, ne sfronda il rozzo, ne raddolcisce la idea, ne modifica ed abbella la veste: ma spesso avviene che, per dare a quei canti un non so che di più corretto e più lindo, ne altera e deprava il concetto. E quindi a nuove forme e nello stesso tempo a nuovi orizzonti egli tende lo sguardo; e il pensiero, invigorito dalli studi, s'allarga, si estende, si innalza, e più non concepisce una poesia prettamente e semplicemente popolare, ma una poesia più lata e più complessa, che della prima non conserva che lo slancio e l' inspirazione. Di qui l'origine di certe regole, di certi precetti, di certe falsarighe inceppanti il sicuro volo dell'estro.

Questo uccello sublime non deve avere l'ali obligate a salire ad un punto determinato; il suo volo dev'essere libero. Lo spazio è indefinito, ed egli deve percorrere lo spazio. Come il pensiero, l'estro non può soffrire vincoli di sorta; egli è atleta capace di superare, barriere d'atterrare ostacoli, di vincere qualsivoglia difficoltà, E' il cavallo della leggenda che corre, corre, e non s'arresta mai.

Cioè, no, deve arrestarsi: anche il pensiero umano, scandagliate le astruse ragioni e i misteri dell'essere, della vita, dell'anima, s'arresta: per poi riprendere la sua corsa per nuove inesplorate regioni. E l'estro deve arrestarsi, conciossiachè il poeta non iscrive per sè, ma — se pure sfoga la esuberanza de' suoi sentimenti e delle sue idee — tende sempre ad istruire ed educare: a diffondere cioè i frutti de' suoi studi e delle sue cognizioni. E siccome il lettore non può essere *totalmente* compreso del rapimento del poeta così da seguirlo sempre, conviene che questi sappia regolarsi in modo da concedere a quegli di riflettere.

Tale, o ch' io m' inganno, fu la ragione che, unitamente all'altra potentissima dell'euritmia musicale, generò le regole dell'arte.

Non v'è quindi chi non vegga la necessità delle regole; ma guai a chi si fa scrupolo d'urtare contro i calcoli convenzionali d'una scuola; quanto acquisterà in fedeltà, altrettanto perderà di freschezza e d' ispirazione.

Essendo adunque la poesia lo sfogo delicato delle più belle passioni, ne venne che le poesie prime furono ispirate o dall'amore delle cose guerresche o dall'amore della donna, e ciò a seconda dei luoghi e dei tempi: i Greci cantarono battaglie, i Provenzali cantarono la donna.

Ma se, forse data l' indole comune dei popoli, le poesie d'amore allettarono maggiormente, quelle che cantarono di cose cavalleresche ebbero maggior durata e maggior ascendente su li animi, essendo poesie oggettive: il soggettivismo in arte dev'essere usato assai parcamente. Inoltre: i soggetti di guerre e di battaglie tendono sempre ad illustrare grandi momenti storici; li altri, per lo più, sono nenie e lamenti individuali, non capaci d' interessare che momentaneamente e fugacemente. Ed ecco perchè i maggiori poemi antichi e moderni, non ancor tocchi dal freddo bacio dell'oblio, si basano su fatti d' interesse generale.

Non vuolsi però dire che in tali opere colossali non sia dato luogo all'amorosa passione; i grandi poeti conoscevano troppo il cuore umano, e tanto per togliere monotonia quanto per raddolcire lo spirito, alternavano alle battaglie ed alle discussioni scientifiche li episodii d'amore. Così, nei frammenti di poesia sanscrita si trova il commovente episodio di Nalo re di Niscada con Damianti figlia del re Bima; in Omero troviamo Elena, Briseide, Andromaca; in Virgilio Didone, in Dante Beatrice, nell' Ariosto Bradamante e Ruggiero, nel Tasso Olindo e Sofronia, nel Shakspeare Giulietta e Romeo. Ma cotali episodi servivano come di sfondo al gran quadro, servivano a lumeggiare la tela.

(*Continua*) LUCIO BOLOGNA

(1) Dallo studio letterario in preparazione: *Alla rinfusa*, lettera alla signora Fanny Gheri-Umel.

(2) C. Cantù, *Storia Universale*, tomo *XI*, pag. 721-22.

LIBRI E GIORNALI

Riviste giuridiche

L'ultimo fascicolo dell'ottima *Scuola positiva nella giurisprudenza penale*, da Ferri, Garofalo, Fioretti e Lombroso diretta e dal De Luigi edita a Roma, contiene:

V. Giani: I disastri ferroviari nel Codice Penale — P. Viazzi: Pubblicazioni ed esposizioni oscene — Santoro-Faiella: Frode civile e frode penale — E. Ferri: Nota sullo stesso argomento — Ciraolo: Il delitto femminile a Napoli — Persico: Il diritto di morire — V. Olivieri: Massimario critico — Cristani: L'art. 696 del Codice di Commercio — Bibliografia e Cronaca.

—

La dotta Rivista critica di filosofia giuridica, legislazione e giurisprudenza: *La scienza del Diritto privato*, che il Ciardi stampa a Firenze e gli egregi avvocati Tortori e D'Agifanno abilmente dirigono, contiene nell'ultimo fascicolo:

O. Sechi: L'emancipazione della donna e la autorizzazione maritale — C. Biondi: Sulla obbligatorietà della tenuta dei libri di commercio — C. Cavagnari: L'emancipazione, concetti generali — e quindi alcuni disegni di legge, una ricca cronaca e la bibliografia di importanti pubblicazioni.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 14. **Grani.** Anche in questa ottava punto si mutarono le condizioni del mercato granario.

Poca roba, domande discrete, vendita completa del genere scelto, trascurato quello scadente.

La stagione agraria è aperta. Gli svariati lavori interni ed esterni s'affollano sui passi dell'agricoltore, che è perciò impedito a recarsi sul mercato, il quale fino al taglio delle nuove messi non può essere ora fornito che di quel tanto che basti ai bisogni settimanali.

Il granoturco ribassò cent. 33.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì Granoturco da lire 9 a 9.75, fagiuoli alpigiani da lire 15.96 a 16.72, fagiuoli di pianura a lire 11.92.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.05, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 16.72, fagiuoli di pianura da lire 10.43 a 11.17.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 20.52, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 13.41.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi di qualche frazione di lira ribassati.

Semi pratensi.

Medica al chg. lire 0.90, 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.30, 1.35, 1.40, 1.50, 1.55, 1.70, 1.80.
Trifoglio al chg. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.45, 1.50.
Altissima al chg. lire 0.90, 1.05, 1.15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

5. 80 pecore, 110 castrati, 40 arieti, 152 agnelli.

Andarono venduti circa: 22 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 40 d'allevamento a prezzi di merito, 95 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 50 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85, 60 d'allevamento a prezzi di merito.

220 suini d'allevamento, venduti 105 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.30
Quarti di dietro
al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire 66
» di Vacca	» »	» 59
» di Vitello a peso morto	»	» 65

CARNE DI MANZO.

Iª qualità taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
IIª qualità taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
10 aprile 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.10	a 9.75	all'ett.
Cinquantino	» 8.50	» 8.65	»
Fagiuoli alpigiani	» 25.—	—.—	»
» di pianura	» 15.—	» 18.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.	7.20	8.—	8.20
» » II	»	6.50	6.90	7.50	7.90
Fieno dell'a bassa I	»	6.—	6.25	7.—	7.25
» » II	»	5.—	5.75	6.—	6.75
Paglia da lettiera	»	4.90	5.10	5.40	5.60
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.80	7.30	7.40	7.90
» II	»	6.20	6.85	6.80	7.45

POLLERIE

	peso vivo			
Galline	da L.	1.10	» 1.15	al chil.
Polli d'India maschi	»	1.—	» 1.05	»
» » femmine	»	1.05	» 1.10	»
Oche	»	1.—	» 1.05	»

FRUTTA

Pomi al quint. da L. 12.— a 20.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.80 a 2.— al kilo
Uova	» 0.51 » 0.54 alla dozzina

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mucelli Giuseppe capitano: Vintani Sebbastiano L. 1, Gervasoni Vittorio 1, Valentinis Angelo 2, Marzari Antonio 1, Bertacioli avv. Mario 1, Baldini Attilio 1, Del Giudice e Passero 1 Comessatti dott. Emilio 1, Carnelutti dott. Giovanni 1, Petz ing. Guido 1, Fabruzzi Luigi 1, Mazzolini Giorgio 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Marioni Gio. Batta 1, Colloredo co. Giovanni 1, Farmacia Fabris 1, Tosolini fratelli 1, Lupieri avv. Carlo 1, Beltrame fratelli 1, Pini Girolamo 2, Agricola co. Rizzardo 2, Romano Antonio 2, Florio-Concina co. Teresa 3, De Concina Leonardo 3, Gropplero co. Lucia 2, Dal Dan famiglia 1, Orter Francesco 1, Tomadoni Riccardo di Buttrio 1, Celotti-Ongaro Anna 1, Ferster Armando 1, Rossi prof. Giuseppe 1, Franceschinis ved. Caterina 1, Morelli Lorenzo 1, Celotti cav. dott. Fabio 2, Morpurgo cav. Elio 2, Falcioni Giovanni 1, Dal Torso nob Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Baschiera avv. G. e famiglia 1, Sartogo famiglia 1, Tellini famiglia 1, Comessatti Giacomo 1, Sabbadini dott. Francesco 2, Schiavi avv L. Carlo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Zanelli Andrea 1, Cantoni cav Gio Maria 1, Pertoldi Leonardo 1, Cantarutti Luigi 1, Fanna Antonio 1, Mazzaroli Giuseppina 2, Misani cav Massimo 1, co. di Varmo dott. Gio. Batta 2, Doria fratelli 1, Ceria Celestino 1, Seitz famiglia 2, Pini Costantino 2, Grifaldi Giovanni 1, Contarini Giovanni 1, co. Florio fratelli 3.

di De Pauli Giuseppe: Montegnacco Sebastiano L. 2, Gori Giuseppe 1, Cherubino Gandolfo 1, Morelli Giuseppe 1, Fanna Antonio 1, Dorta fratelli 1, Franchi-Mazzi famiglia 2, Gallo famiglia 1, Disetti Edoardo 1, Pelizzo Leonardo 1, Nimis fratelli 1, Peressini famiglia 1, Tomaselli Daulo 1, Peressini Giovanni 1, Volpe comm. Marco 1, Malignani Arturo 1, Zucchi Gio. Batta 1, Marcovich Giovanni 2, De Gleria Luigi 2, Mencacci F. cent. 50, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 2, Dalan dott. Gio. Batta 1, Concina Annibale 2.

di Fiappo Ferdinando: Franceschinis ved. Catterina 1, Morelli Lorenzo 1, Modolo Pio-Italico 1, Girardini famiglia 1, Celotti cav. dott. Fabio 1, Comessatti Giacomo 1.

di Anna Feruglio-Rocco: Emilia L. Trost lire 1.

di Broili Giuditta: Dorta fratelli L. 1.

di Cuttini Giovanni: Di Grazia Giovanni L. 1.

di Gandin-Beltrame Cristina: Dorta fratelli L. 2.

Telegrammi

Bombe spagnuole

Madrid, 10. Una bomba è scoppiata nella casa del segretario municipale di Manacor (isola di Majorca) distruggendo la scala.

La famiglia del segretario dovè fuggire mediante una scala a corda.

Si fecero parecchi arresti.

Due bombe attribuite agli anarchici si rinvennero nelle cave di pietre di Bilbao.

Nelle republiche americane

Buenos Ayres, 10. Dicesi che quaranta brasiliani fuggirono dalle navi portoghesi, che si rifugiarono al lazzaretto dell'isola Mantingarcia.

Altri assicurano che Saldanha de Gama e gli ufficiali evasero e partirono per Rio Grande.

Guglielmo ritornato all'Abbazia

Abbazia, 10. L' imperatore Guglielmo è ritornato alle 8.30 di iersera, atteso dall' imperatrice e dai principi imperiali.

I pompieri facevano ala con fiaccole. La spiaggia era illuminata.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 aprile 1894

	10 ap.	11 ap.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.—	86.85
» fine mese	87.20	87.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	468.—	468.—
» » » 4 1/2	477.—	478.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	918.—	902.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	606.—	605.—
» » Mediterranee	462.—	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.35	113.40
Germania »	139.80	139.75
Londra	28.51	28.51
Austria - Banconote	2.29.75	2.29.50
Corone in oro	1.14	1.14
Napoleoni	22.60	22.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.87	76.35
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti